

BAGNASCO A MILANO, CL SI DIVIDE

-FRANCESCO PELOSO

LACHIESA italiana è in movimento. La battaglia si accende ora intorno alla successione del cardinale Dionigi Tettamanzi a Milano, ma sono equilibri più generali: ad entrare in gioco. Il mandato di Tettamanzi è scaduto nel 2009, il Papa ha concesso una proroga di due anni che ora sono scaduti ed è subito cominciata la ridda di voci sul successore. Il nome del cardinale Angelo Bagnasco, nel corso degli ultimi mesi, è stato evocato più volte come quello di uno dei possibili candidati, ora le sue chance sono di nuovo in crescita, anche per la buona sintonia che ha costruito con Benedetto XVI.

Insieme al suo si profila il nome di monsignor Giuseppe Bertello, nunzio apostolico in Italia, di formazione salesiana, piemontese d'origine e vicino al Segretario di Stato. Si tratta di due candidature di peso che potrebbero superare definitivamente il binomio che è stato a lungo in lizza, quello del cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia, e del cardinale Gianfranco Ravasi, chiamato dal Papa in Vaticano al Pontificio consiglio per la cultura. Insieme a loro ma un passo ancora indietro, il vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio e monsignor Rino Fisichella, da poco alla guida del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione.

SEGUE >> 10

Dal numero e dal livello delle candidature, si evince quanto sia combattuta e decisiva la disputa per Milano all'interno della Chiesa. Si tratta infatti di una delle diocesi

più grandi del mondo, con un clero numeroso e una presenza cattolica a livello sociale e istituzionale estremamente forte.

In questo senso va registrato il ruolo che in tale contesto hanno Comunione e liberazione e il suo "braccio" economico, la Compagnia delle opere.

Il leader religioso di "Comunione e Liberazione", Julian Carron, ha una forte intesa con il cardinale Bagnasco, c'è insomma fra i due una comune visione ecclesiale e per altro le turbolenze politiche in atto anche fra i cattolici hanno il loro peso.

Una parte consistente dell'area di Comunione e liberazione - che in Lombardia esprime il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni - vorrebbe infatti raccogliere l'eredità del Pdl e trasformarlo in un partito cattolico ben strutturato sul modello del Partito popolare europeo.

In questa visione la candidatura di Angelo Bagnasco assumerebbe una sua fisionomia, con l'obiettivo di superare il berlusconismo e porre le basi per un raggruppamento politico che ha radici in un cattolicesimo tradizionalista nei contenuti, moderno nelle modalità dell'azione sociale e pubblica.

Certo è che se Bagnasco dovesse lasciare l'incarico di arcivescovo di Genova per andare a Milano, pre-

sto o tardi dovrebbe rinunciare alla presidenza della Cei. Le due cariche, infatti, si sovrapporrebbero e la diocesi lombarda è fin troppo difficile da governare. In tal caso si riaprirebbe la battaglia per la guida dei vescovi e qui potrebbe rientrare in gioco il cardinale Angelo Scola.

Va detto per altro che Scola, già quando il Papa scelse Bagnasco per la guida della Conferenza episcopale nel 2007, era, insieme all'allora arcivescovo di Torino Severino Poletto, fra gli uomini in lizza per succedere a Camillo Ruini; la scelta di Scola avrebbe garantito la continuità con la gestione precedente.

Come è noto, invece, la Segreteria di Stato decise di assumere su di sé gli affari italiani. Da qui un certo dualismo che si è sviluppato col tempo fra il cardinal Tarcisio Bertone e il suo successore come arcivescovo di Genova via via che quest'ultimo guadagnava la sua autonomia.

Monsignor Bertello, dal canto suo, è una personalità forte, ha visione pastorale ed è il candidato "bertoniano". Resta, infine, anche la possibilità che Benedetto XVI, in un quadro troppo bloccato, decida alla fine per una nomina a sorpresa.

FRANCESCO PELOSO
peloso@ilsecoloxix.it

Genova vuole esportare Bagnasco a Milano



MANOVRE PER IL DOPO TETTAMANZI

«Benedetto XVI vuole Bagnasco a Milano» scrive il *Secolo XIX*. Il quotidiano di Genova, città di cui è arcivescovo il presidente della Cei, dà per sicura una scelta che non risulta a nessuno degli osservatori più attenti di cose vaticane. Il cardinal Tettamanzi ha compiuto 77 anni e per la cattedra che fu di Sant' Ambrogio (ma anche di Pio XI, del beato Schuster e del servo di Dio Paolo VI) i nomi più ricorrenti sono quelli del patriarca di Venezia, Angelo Scola, e del ministro della Cultura vaticana, Gianfranco Ravasi. «Deciderà il Papa con l'aiuto dello Spirito Santo» sospirano i fedeli.